ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI

Il contrabbando degli emigranti.

Marsiglia, 10 febbraio.

(Beppello) — Sarà dunque eterno destino dell'Italia nostra che l'emigrazione debba essere l'incurabile piaga che la corroda, e che nium rimedio veramente efficace sappia trovarsi dai nostri governanti per arrestarne il progresso?

Son giorni appena che in queste stesse colonne ebbi a registrare la lamentevole statistica dello scorso anno, ed oggi ancora mi trovo spinto mio malgrado a ritornar sul soggetto, giacchè col nuovo anno e ad onta della nuova legge, lungi dal rallentare, minaccia d'incrudire il vergognoso traffico di que' messeri che trovan mezzo di spremere dalla miseria e dall'ignoranza de' nostri contadini il prodotto delle ultime loro sostanze, di cui fanno mercede al loro commercio di emigrazione clandestina.

Per chi vanta nome e cuore italiani; per chi, estraneo alle meschine lotte di parte, vuole anzitutto il bene e la prosperità del Paese, è dovere sacro gettare il grido d'allarme, segnalare il pericolo che ci sovrasta e fare appello al concorso di tutti per scongiurarlo.

Sono otto giorni che per le vie di Marsiglia, quali mandre condotte al macello, stupefatti per la novità del paese, a sessantine, a centinaia s'incontrano poveri espatriati che alla loro giubba di panno turchino, al calzone serrato su grosse calze di lana, al lacero mantello castagno non lasciano dubbio sulla loro provenienza. Quattrocento di questi furono condotti l'altro ieri alla ferrovia per essere imbarcati a Bordeaux. Duecentotrenta partiranno domani col vapore della Transatlantica che li porta ad affrontare il pernicioso clima di Madagascar, e da informazioni che per la sorgente debbo considerare degne di fede, altri 1200 abruzzesi e calabresi attendono in Italia i vapori che dovranno trasportarli nell'altro emisfero.

Li ho considerati da vicino, minutamente, uno per uno, se così può dirsi, e sotto la rozza loro corteccia non ho rinvenuto che uomini robusti dai 20 ai 40 anni, dall'ossatura erculea, dal viso abbronzato, dalle mani callose e nerborute che costituiscono la vera forza produttiva di un popolo.

Ora, è egli credibile che questa infinità di emigranti, di cui molti non hanno certamente soddisfatto ancora agli obblighi della leva, abbiamo adempito alle formalità volute dall'ultima istruzione ministeriale sull'emigrazione?

È egli possibile che l'autorità li abbia tutti regolarmente muniti di un passaporto col visto *buono per emigrare?*

E se ciò non si ammette, si ammetterà forse che gli agenti del Governo ne abbiano tollerato irregolarmente l'imbarco?....

Per raccogliere dati statistici ho avuto occasione di avvicinare e di interrogare persone attinenti a queste agenzie e che debbono conoscerne a fondo il meccanismo; orbene, le indicazioni che ho potuto attingere a questo riguardo non sono credibili, tanto sarebbero odiose.

Esisterebbe nelle principali città d'imbarco d'Italia una categoria di agenti praticanti la specialità del contrabbando, ai quali sono indirizzati gl'individui cui per la loro età o per tutt'altro motivo non può essere accordato il passaporto. Questi agenti, mediante un aumento di 120 a 150 lire in più del prezzo del passaggio (?), procurerebbero ai loro clienti un passaporto *qualunque* sul quale la Polizia chiuderebbe compiacentemente un occhio per non vederne la frode; ed una volta imbarcati gli emigranti, i passaporti sarebbero ritirati da un impiegato per servire ad un'altra spedizione. In questo modo il Governo, malgrado l'eccessiva severità inculcata ai suoi rappresentanti, non giungerebbe che a favorire un contrabbando tanto più scandaloso in quanto che richiederebbe la connivenza degli stessi suoi funzionari.

Tali mostruosità, ripeto, non le credo possibili, e preferisco rinunziare alla soluzione del problema anzichè ammettere che tale debba risultare l'incognita.

Non per questo però abbandonerò il punto principale, ed è che l'emigrazione aumenta in proporzioni troppo inquietanti perchè un Governo possa più a lungo tollerarla.

Si tratta di questione di vita e di morte per una nazione che fra pochi anni si troverà sprovvista di braccia solide per la coltura, per l'industria, per l'armata, pei lavori pubblici; con una popolazione la cui densità numerica potrà bensì mantenersi, ma nella quale domineranno gli elementi passivi ed improduttivi, quelli cioè che consumano senza produrre.

È altrove che nelle misure amministrative e nella complicazione di banali formalità che deve cercarsi il rimedio all'emigrazione, la quale in sostanza non può legalmente impedirsi senza violare il principio della libertà individuale.

L'attività nei lavori pubblici, lo sviluppo dell'industria, verso cui il Governo deve rivolgere tutti i suoi sforzi, la colonizzazione delle terre incolte dei Comuni e dello Stato, e sopratutto le attrattive di facili e vantaggiose condizioni per l'operaio laborioso, potranno più che tutt'altro circoscrivere il male dell'emigrazione e fissare nel patrio suolo, con comune vantaggio, le braccia che vi restano ancora inoperose.

Lettere Germaniche

Berlino, 9 febbraio.

Il caso Thibaudin.

(Fervo) — Con pochissimo patriottismo ed una deplorevole partigianeria il *Figaro* di Parigi e gli altri organi d'ugual risma fecero un chiasso indiavolato sull'affare del generale Thibaudin che, secondo questi signori, — ch'erano fuggiti mentre egli si batteva — avrebbe, durante la guerra di Francia, mancato alla parola data al nemico.

I giornali tedeschi in genere raccolsero la notizia lanciata dai giornali realisti francesi, la commentarono a modo loro e conchiusero dicendo ch'era un'*onta* per un esercito tanto *cavalleresco* come il francese, di aver a capo un uomo che mancò all'onore.

La cosa, come vedete, è grave, ma si domanda come mai i tedeschi che, con ragione, lodarono i sassoni che durante la battaglia di Lipsia passarono dal campo francese a quello tedesco — mancando, *per il bene della comune patria*, ai loro impegni verso Napoleone I — possano far causa comune coi fogli *boulevardiers* e gridare la croce addosso al povero generale Thibaudin, che se fosse morto od avesse rifiutato il portafoglio della guerra, sarebbe ora portato ai sette cieli dai suoi accusatori.

***

Antisemiti, cattolici e protestanti.

Questa benedetta Germania, che molti, conoscendola da lontano, ma molto da lontano, pretendono metterla sempre avanti come modello in tutto e per tutto, è sopraccarica anch'essa di difetti come noi e come tutti gli altri paesi del mondo.

Per quanto riguarda la religione abbiamo avuto di questi giorni alcuni esempi d'intolleranza come di rado si riscontrano altrove gli uguali.

Gli antisemiti ed i protestanti puri della *Kreuzzeitung* chiamarono Darwin briccone, la fisiologia una scienza da manicomio, e dell'illustre Dubois-Reymond, autore della scienza tedesca, dissero che era un pazzo, un pervertitore, un essere da *camicia di forza!* Il *Reichsbote* esce in questa esclamazione: « La parola *physiologie* (fisiologia) si dovrebbe scrivere *vichsiologie* (bestiologia). » Gli altri hanno *spiritosità* dello stesso calibro.

I cattolici, che già nello scorso anno avevano cominciato tale guerra, ricominciano a lanciar fango addosso a Lutero, alla Riforma, a tutto, e gridano che la celebrazione del centenario del grande riformatore è un insulto che i tedeschi protestanti scagliano in faccia ai cattolici.

Insomma, una intolleranza ridicola e dannosa, che non promette nulla di buono e che dimostra sempre più come i tedeschi farebbero meglio a purgare il loro paese da queste mende, anzichè salire sempre in cattedra per rivedere le bucce altrui.

***

Politica ecclesiastica.

Intanto che la *Germania* insulta Lutero, il Governo continua i negoziati col Vaticano! Secondo una corrispondenza del *Berliner Tageblatt* da Roma, fra il signor Schlözer e la Curia si è trovata la strada per giungere ad una prossima intesa.

Le basi delle trattative sarebbero:

1° Abolizione del tribunale ecclesiastico, richiamo di tutti i vescovi esiliati e loro reintegrazione nelle rispettive diocesi ad esclusione del conte cardinale Ledochowsky;

2° La Curia accondiscende a riconoscere il dovere dei parroci di notificare al Governo la loro nomina. Dovere che, secondo lei, dovrebbe solo toccare ai parroci di parrocchie importanti ed ai prelati altolocati;

3° Nomina — mediante una intesa comune — di un titolare per l'arcivescovado di Posen.

Per quanto concerne le parrocchie secondarie, la Curia fece tali proposte sulle quali non si è ancora potuto venire ad una intesa. Il signor Schlözer però spera che fra breve l'intesa si farà su tutti i punti; del resto è impossibile che finisca altrimenti, essendo lo Stato disposto a fare tutte le concessioni possibili ed immaginabili.

I deputati affaristi in Austria.

Vienna, 10 febbraio.

(Cola) — Folla enorme sui banchi e nelle gallerie, dentro e fuori della sala. Il barone Pino, ministro del commercio, domanda la parola. Spiega perchè il Ministero abbia mutato il divisamento primitivo e concesso la linea trasversale galiziana ad un solo imprenditore. Lo Stato s'ha risparmiato probabilmente tre o quattro milioni di fiorini ed ha reso possibile l'apertura della linea dentro un termine più breve. Dell'onoratezza degl'impiegati del suo ministero si tiene sicuro; ciononostante, a fine di dare soddisfazione piena all'opinione pubblica, ha ordinato già un procedimento disciplinare rigoroso ed ha trasmesso gli atti anche alla procura di Stato di Vienna. Se colpevoli ci sono saranno colpiti senza pietà.

Dalla Sinistra s'alza allora l'avv. Kopp, uno dei caporioni del centralismo tedesco. Rifà la storia delle discussioni parlamentari intorno la linea galiziana. Notando come in quell'epoca Ministero e Camera fossero pienamente d'accordo sul metodo da seguire nella costruzione, cioè da tutti il sistema dei piccoli lotti fosse reputato preferibile ad ogni altro, si meraviglia che il barone Pino da solo ed improvvisamente sia venuto nell'opinione contraria. Insomma, lascia travedere, benchè non lo esprima, il sospetto che nelle regioni ministeriali tutte le mani non sian nette.

Il conte Taaffe, presidente del Consiglio, ascolta come una mella. Risponde che il Club polacco non ha aspettato nessun articolo di giornale per sfrattare due onorevoli indegni del loro ufficio, come non ha tardato il ministro ad iniziare una doppia istruttoria: disciplinare e penale. Ad insinuazioni non si cura di rispondere; il deputato Kopp proponga s'accusi il Ministero davanti la Corte suprema.

Agitazione universale. Grocholski, capo dei polacchi, dichiara, a nome dei suoi, che voterà l'inchiesta proposta dalla Sinistra ed invita gli altri gruppi della maggioranza a fare il medesimo, non per mostrare poca fiducia nel Gabinetto, ma per usar cortesia ai galiziani. Allo stringer dei conti tutti i deputati, meno 3, s'alzano dai loro posti.

Temperature estreme. — Mentre noi qui in Italia passiamo i giorni avvolti in una continua nebbia, con una temperatura umida, gelida e col sole che ci conforta tratto tratto di un debole e pallido raggio, a Buenos Ayres si muore letteralmente dal caldo.

Ecco cosa scrivono sulla temperatura il giorno 6 gennaio i redattori della *Patria Italiana*, giornale che si stampa appunto in Buenos Ayres:

« Mentre scriviamo è tale il caldo che all'ombra, qui nella nostra stanza di redazione al primo piano, abbastanza ventilata, si suda come in bagno russo.

« Poche volte in Buenos Ayres si sono sofferti dei tali calori veramente squaglianti. Non un fil d'aria; il sole brucia. Il lastricato delle vie dove batte il sole scotta come carbone ardente; le pareti mandano la vampa d'un incendio.

« Insomma, si soffoca. »

ITALIA

Monarchia democratica.

Hanno prodotto una certa sensazione nei circoli parlamentari e nella stampa della capitale alcune lettere dell'on. Bertani alla *Riforma*, e alcuni articoli pubblicati dalla *Riforma* stessa ed evidentemente dovuti alla penna dell'on. Crispi.

I due antichi amici che prepararono insieme la spedizione dei Mille nel 1860, e che erano stati divisi dalla famosa formola pronunciata da Crispi nel 1865, « la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe, » si ritrovano ora sopra uno stesso terreno, sopra un comune programma: *democratizzare la monarchia*.

L'on. Crispi domanda che i radicali, acconsentendo ad entrare nell'orbita legale, vi entrino senza sottintesi. Disapprova le armi ed i mezzi dell'Estrema sinistra, e dubita che siano stati efficaci per la libertà, giacchè generarono la reazione e la paura. Dice che nelle ultime elezioni accettò ed anzi patrocinò le candidature dei migliori dei radicali per dimostrare l'insussistenza dei pericoli che si diceva corresse la monarchia. Ricorda che Mazzini poneva l'unità e la nazionalità innanzi alla repubblica, e rimprovera ai repubblicani di non lasciar conoscere quali siano le idee del partito in genere e dei singoli suoi componenti a proposito dell'unità e dell'internazionalismo. Stabilisce come si riconosca dai più la necessità materiale di un lungo periodo di riposo interno per l'Italia, che permetta il completo svolgimento di tutte le forze che con l'unità hanno cominciato a fiorire.

L'on. Crispi rimpiange che il sospetto tenga lontani troppi radicali che, prestando le loro forze giovani e vigorose, potrebbero riuscire benefici. Vorrebbe che i nostri repubblicani imitassero i repubblicani inglesi, i quali siedono perfino nei Consigli della Corona, appunto perchè, prima delle aspirazioni per l'avvenire, pongono il fatto accettato del presente. Patria e Libertà possono sussistere e servire all'infuori della Repubblica. Quello che avvenne in Inghilterra può verificarsi anche in Italia, ove abbiamo la Casa di Savoia la quale si mostrò assai più progressiva di qualunque altra dinastia non solo, ma di qualunque forma impersonale di Governo.

L'on. Crispi domanda quindi che cessi l'equivoco sull'indole dell'Estrema sinistra. Egli vuole le riforme per garantire l'esistenza della monarchia e non per comprometterla; la monarchia è la condizione politica stabile dell'Italia, e non deve essere accettata solo come una condizione transitoria.

L'on. Bertani dice a sua volta che egli ed i suoi amici ci saranno sempre quando si tratterà di proporre riforme liberali. Egli vorrebbe la riforma dello Statuto già vulnerato in due dozzine d'articoli per lo meno. Egli rispetta la formula di Crispi in favore della monarchia; dichiara che non odia, ma non gli si domandino dichiarazioni d'amore in politica. Chiede che non si faccia colpa ai repubblicani dei loro ideali, finora imponderabili. Non ci debbono essere nè sospetti dalla parte dei monarchici, nè sottintesi dalla parte dei repubblicani. Il programma comune, il programma d'alleanza, deve essere nelle « riforme per democratizzare la monarchia, la quale deve armonizzare colla democrazia, se le piace di sopravvivere in Italia. »

L'on. Bertani, il quale non pretende di parlare a nome dell'intiera Estrema sinistra, sostiene però che l'Estrema sinistra alleandosi alla monarchia per democratizzarla non avrebbe che da guadagnare senza compromettere i suoi destini.

In altri termini, l'on. Bertani antepone l'idea democratica all'idea repubblicana, la sostanza alla forma. Se la monarchia si lasciasse democratizzare, egli accetterebbe la monarchia, pur riconoscendo che la repubblica è l'esplicazione più completa della democrazia. Sacrificherebbe al risultato pratico una parte del suo ideale; rinuncierebbe a lavorare per la repubblica, pur di ottenere riforme liberali.

Può darsi che in fondo al cuore dell'on. Bertani ci sia la convinzione che questo non sarebbe che un esperimento per dimostrare che la monarchia non può essere pienamente democratica. Può darsi che egli nutra la speranza di far anteporre nelle affezioni del popolo italiano la democrazia alla monarchia, per poi un giorno colla democrazia soffocare la monarchia. Può darsi che egli calcoli che l'alleanza della formola popolare colla formola monarchica non farebbe che rendere più placido il tramonto di quest'ultima, o meno tragica la sua morte. In politica tutti i sospetti sono ammessibili, ma intanto resta un fatto: l'on. Bertani consiglia per ora l'adesione alla monarchia.

***

Noi prendiamo atto molto volentieri di questo fatto.

A noi, convinti che nella monarchia è possibile la massima esplicazione del liberalismo, a noi poco importa che l'on. Bertani sia seguito nella sua evoluzione da tutta la Estrema sinistra, oppure soltanto da cinque o sei gregari.

Il fatto materiale significa poco. Quello che è altamente significativo è il fatto morale.

Ogni giorno sorgono nuovi fatti a dimostrare che l'attuale regime può esercitare una potenza d'attrazione grandissima. Ogni giorno si hanno nuovi omaggi all'ordine stabilito: da una parte è padre Curci, un gesuita, che s'inchina davanti al fatto compiuto dell'unità italiana, e consiglia al pontefice la rinuncia al potere temporale; dall'altra è il conte d'Aquila che s'inchina davanti al re Umberto, e rinuncia nella sua persona alle rivendicazioni borboniche; dall'altra è Bertani, l'amico di Mazzini, l'antico capo dell'Estrema sinistra, che consiglia un leale esperimento della monarchia.

Questi fatti dovrebbero inspirare molta fiducia nella monarchia, e nei governi che la guidano e la servono. Essi dovrebbero dimostrare che non c'è alcuna necessità di tanto stringere i freni. Dovrebbe essere convinzione profonda, e non soltanto vaniloquio di banchetti elettorali, che « sarebbe stoltezza mettere ostacolo a quel processo d'assimilazione che deve compiersi per la forza attraente delle istituzioni che ci reggono. »

Il più gran servizio che si possa fare alla monarchia nel nostro paese è appunto quello di mantenerla democratica, poichè già lo è, ma di farla anche più. In questo paese in cui le vecchie aristocrazie di diversa origine si sgretolarono o si dispersero; in questo paese in cui non abbiamo una borghesia straricca che minacci di prevalere, il governo logico e liberale è l'unico Governo possibile, quello che meglio risponda ai bisogni del presente ed alle speranze dell'avvenire.

Democrazia non è necessariamente repubblica. La democrazia fu diversamente definita: chi la disse « stato di società che esclude ogni aristocrazia costituita. » Chi la definì « regime politico nel quale si favoriscono gli interessi delle masse. » Chi la chiamò « società libera, e sopratutto ugualitaria, in cui l'elemento popolare ha l'influenza preponderante. » Tutte queste definizioni mostrano che la democrazia può adattarsi ad un governo repubblicano non meno che ad un governo monarchico.

La conclusione di tutto questo si è che l'essere un paese democratico, non dipende nè da monarchia nè da repubblica, ma dall'esistere in esso condizioni sociali di democrazia, e sentimenti democratici.

La monarchia del 1830 in Francia poteva essere, secondo l'ideale di Lafayette, un trono circondato da istituzioni repubblicane, e non lo fu perchè il suffragio ristretto mandò al Parlamento uomini che non avevano sensi democratici. La repubblica del 1848, fatta in nome della democrazia, fu anch'essa una repubblica borghese; mancò ai doveri della democrazia, e meritò per ciò la tradittrice presidenza di Luigi Napoleone, che la condusse all'impero. L'attuale Terza Repubblica, governo di legulei, di banchieri, di speculatori, non è neppure essa un governo democratico, malgrado il suo suffragio universale, e ciò perchè il vero sentimento della democrazia è in pochi.

Per un osservatore imparziale, per coloro che antepongono la democrazia, che è cosa sociale, a tutte le forme di governo, che sono cosa soltanto politica, la morale è questa:

Monarchia non è necessariamente aristocrazia, o governo oligarchico borghese;

Repubblica non è necessariamente vero governo di popolo, nell'interesse di tutti.

Quando si tratta di democratizzare, si può avere da democratizzare tanto una monarchia quanto una repubblica.

Quello che veramente importa democratizzare è il Paese.

Quando i cittadini che compongono la nazione saranno educati a sensi democratici, il governo sarà democratico, sia esso monarchia o repubblica. La democrazia deve essere non soltanto nelle leggi, ma nei costumi e nei cuori.

CORRIERE ROMANO

La conferenza Curci.

Roma, 11 febbraio.

(Sabizio) — Quando sorgerà un altro Ovidio a cantare le *Metamorfosi*, non dimenticherà certo quella del Padre Curci.

Chi lo avrebbe detto qualche anno fa che l'uomo il quale, quando Gioberti scriveva la sua tremenda requisitoria contro i gesuiti, e Ugo Bassi e Tazzoli morivano per la libertà d'Italia, tuonava dai pergami, sotto le arcate delle chiese italiane, contro quello spirito di libertà risorgente, e gridava l'anatema contro l'Italia risorta, e, sceso dal pergamo, si rinchiudeva nella sua cella a preparare per la *Civiltà Cattolica* articoli apologetici per il potere temporale, sarebbe, vecchio, cadente, quasi cacciato dalla Chiesa come un ribelle, come un eretico, espulso da quella Compagnia di cui era stato per tanto tempo il più accanito difensore, obbligato a dire Messa di nascosto come compisse un delitto, e impedito di far sentire dal pulpito quella voce che tuonò per cinquant'anni continui contro lo spirito vivificatore della età moderna?

Eppure è così. Lo scrittore della *Civiltà Cattolica* è diventato l'autore del *Moderno dissidio*, il predicatore arrabbiato ora è il conferenziere sereno della sala del palazzo Sinibaldi, ove ha sede la Società filarmonica romana, e ove, in altri tempi, si rappresentarono opere e commedie.

Il pulpito era convertito in una seggiola collocata alla ribalta, con un leggio davanti; dietro alla seggiola, invece dei quadri sacri, si agitava, mosso dal vento, il sipario. Il pubblico, invece che di beghine e di bacchettoni, composto di deputati, di senatori, di giornalisti, di ufficiali, e di molte signore che ancora una settimana fa facevano pompa della loro bellezza ai balli del Quirinale. I corrispondenti dei giornali esteri c'erano tutti, e tutti intenti a scrivere e prendere note. Perchè all'estero questa evoluzione del Padre Curci, che forse può essere il punto di partenza di un nuovo movimento religioso liberale, la si segue con più interesse che presso di noi, ove non desta interesse che lo scandalo e il pettegolezzo; e i corrispondenti esteri ebbero ordine di mandare estesi sunti telegrafici delle conferenze.

***

Il Padre Curci è un uomo sui settantadue anni, credo. È piccolo, magro, snello; ma ha una testa caratteristica, una grande fronte sporgente, ancora coronata di pochi capelli grigi, con naso forte, aquilino, mento sporgente; tratti pronunciatissimi; un tutto insieme molto simpatico. Quando parla, la voce gli esce chiara e franca, leggermente accentuata alla napoletana, gli occhi mobilissimi gli si socchiudono, e le mani scarne sono prese da un tremito nervoso.

Siccome non è più gesuita, veste da prete, non si chiama più padre, ma sacerdote Curci. Al Vaticano lo tengono in sospetto; ma il Papa, che come uomo d'ingegno e di sapere ama i dotti e gli scienziati, lo ama e lo stima, e più del Papa lo ama il fratello cardinale Pecci. Ma la camarilla vaticana è più potente del Papa e dei fratelli del Papa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — (15)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

VII.

Idillio.

(Seguito).

I più sontuosi alberghi, colla biancheria nitidissima, abbagliante coi cristalli su cui la luce si decompone nei colori dell'iride, colle argenterie, e porcellane artisticamente dipinte, non lo avrebbero tentato.

Nè l'odore dei tartufi profumati, nè i dorati *chapelets de volailles* che girano allo spiedo in una ghiotta cucina, nè i vini più generosi dal color di rubino e di topazio non lo avrebbero distratto un secondo dalla contemplazione della sua bella, nè dai sogni deliziosi in cui era immerso.

Ma bisognava arrendersi.

Essa aveva fame.

Essa non amava dunque, come lui, pazzamente, unicamente, giacchè poteva scendere a quei volgari particolari, poteva sentire ancora quelle necessità dell'esistenza terrena che lo fermavano nel suo volo per gli spazi azzurri e lo facevan ricadere pesantemente sulla terra ch'egli dimenticava.

Il cassiere conosceva molto poco Chantilly.

Qualche suo amico, che era più al corrente, avevagli fornito oscuri ragguagli sugli alberghi del luogo.

Intrapreso un viaggio di esplorazione attraverso le ville moderne ornate di fioriti giardini, percorse le vecchie strade del tempo del gran Condé, e finì collo scoprire un *restaurant* di buona apparenza allo svolto di una strada.

A quell'epoca dell'anno il paese era quasi deserto.

Il mondo ippico era occupato altrove.

Per Chantilly la stagione delle corse era finita da tre settimane.

Chantilly poteva godere qualche giorno di tranquillità.

Un'insegna pendeva alla porta della locanda e brillava al sole.

Un pittore meno abile ancora di Neuville e di Detaille vi aveva disegnato un cavallo che pareva una bestia dell'Apocalisse; ma molte piante salivano su pei muri, s'intrecciavano ai balconi di legno lavorato e tappezzavano la casa fino ai comignoli dei tetti.

L'aspetto era allegro. Non un filo di polvere sui vetri delle finestre; dentro, le tavole erano coperte di tovaglioli bianchissimi.

— Oh! com'è bello! — esclamò Germana. — Restiamo qui.

Un buon odore d'arrosto e di fritto veniva dalla cucina, i cui vasi di rame lucido brillavano come oro.

I due amanti entrarono.

Una mezza dozzina di bevitori di birra sedevano intorno ad una tavola nel giardino. Dai loro pantaloni stretti, dalle gambe lunghe un po' storte, dai busti esili, dai berretti scozzesi si vedeva subito esser degli gente di scuderia e *jockeys*.

Josselin e Germana scoprirono in un canto una salotta deserta, decorata di carta a fiorami, fra cui una caccia fantastica aveva luogo tutto intorno alla stanza.

Se l'autore avesse esposto quel lavoro ad un'esposizione, avrebbe certo ottenuto una medaglia.

I cavalli erano azzurri, gli alberi d'un rosso vivo, i cani color gola di piccione e il cielo giallo.

Ma in compenso il cervo che correva come il vento era d'un violetto così tenero da vincere il paragone coi lilla primaverili.

Sommato tutto, il dipinto invitava ad una bella risata.

— Staremo bene qui, — sospirò il cassiere.

— Ma qui dentro..... — obbiettò Germana.

— Saremo soli!

La ragione era perentoria e trionfò.

Una servetta vispa ed accorta ricevette gli ordini dei giovani.

Germana divorò un po' di tutto.

Josselin era troppo agitato per imitarla. Egli si contentava di contemplare la bellezza della fanciulla.

Assaggiò appena le bistecche, il vino, che doveva essere un discreto *Suresnes*, era da lui trattato con profondo disprezzo, mentre Germana vi trovava delle qualità squisite.

Mentre la modista mangiava con un appetito comprovante, ahimè! ch'ella non pensava esclusivamente all'amore, malgrado quella passeggiata sentimentale, Josselin si armò di coraggio e cominciò a spiegarle i suoi disegni.

— Perchè non mangiate? — gli chiese la fanciulla interrompendolo.

— Perchè vi amo.

Essa si mise a ridere.

— Non è una ragione, — disse. — Si può adorare una persona e non morir di fame.

E gli gettò uno sguardo di sottecchi molto incoraggiante.

Voleva — si capiva — costringerlo a bruciare le navi e a tirar fuori quanto aveva nel cuore.

Allora egli appoggiò i gomiti sulla tavola, e una volta infilato il discorso non si fermò più.

Disse di amarla come un pazzo, amarla da morirne, fin dal giorno in cui era stato posto alla cassa, vicino a lei; anzi fin da qualche tempo prima. Una sera, andando a pranzo, l'aveva incontrata pel corridoio e non l'aveva più dimenticata un istante. L'adorava colla passione d'un montanaro che non ha mai amato nulla prima di lei, colla violenza della gente del suo paese, dove uno per una parola che l'offende, o per un gesto che l'umilia, rende colpi di coltello. Non son mica come quelli del nord che hanno il sangue gelato. Quando uno si dà ad una persona, si dà per intero. Quando ama, è la vita o la morte.

— Noi siamo selvaggi, — disse, — ma abbiamo cuore. A Saint-Gervais, al colle d'Auterne, alle Ouches, a Servoz, dappertutto, quegli scalpellini si radunano per giocare a tarocchi, piantano in mezzo alla loro tavola un coltellaccio, di cui si servono alla minima ingiustizia; ma sono coraggiosi e si farebbero tagliare a pezzi per la loro amante senza esitare un minuto.

Germana, che ascoltava attentamente, provò un fremito di disgusto. Quelle storie di coltellacci piantati nella tavola, alla portata di tutte le mani pronte a servirsene, la fecero tremare.

Gli accenti appassionati del cassiere la lasciarono fredda. Se ne meravigliò ella stessa, giacchè aveva creduto di contraccambiare quell'amore, benchè senza violenza, come i settentrionali, di cui Josselin parlava con disprezzo.

Egli riprese, animandosi vieppiù:

— Ora non vivo che per voi. Mi sembra che noi due formiamo una persona sola. Se vi perdessi mi ucciderei, sì, davvero, e ciò non mi costerebbe alcuna fatica. Io non conosco nulla di più bello della mia Germana. Voi siete il mio sogno, la mia vanità, la mia ambizione, il mio orgoglio. Si dice nel magazzino che sarete quanto prima mia moglie. Che trionfo sarà per me di tenervi sotto braccio dinanzi a tutti e dire: È mia moglie, è mia, mi appartiene!

Poi entrò in particolari che la fecero sorridere.

— Non sapete — disse — quanti sbagli mi fate fare nei miei conti. Mi costate cara. Tutto s'imbroglia, ed io veggo torbido quando per caso vi scorgo nella galleria. Non passa giorno che non prenda qualche granchio, io che una volta ero valente quanto Barême. Le cifre volteggiavano sotto la mia penna, io mi ci trastullavo, non avevo che da passare la penna sopra una colonna e il totale si trovava già in fondo come se vi fosse sceso da sè. Ora la cosa è molto diversa; ma dipende da voi, da voi sola di rendermi la calma e di salvarmi dagli errori.

— E che cosa bisogna fare, signor Josselin?

— Dite semplicemente Andrea.

— Non siamo ancora a questo punto.

— Ve ne prego.

— Passatemi quella *galantina* che voi non assaggiate, ma che è così buona.

— Ah!

— Giacchè ci siete, mescetemi un po' di vino. È buonissimo. È strano desinare in una foresta di questo colore e parlare..... Di che cosa si parlava?

— D'amore.

— Allora rispondete alla mia domanda.

— Debbo dire che cosa bisogna fare?

— Sì.

Egli esitò. Gli pareva che sulle labbra di Germana ci fosse un'intenzione sarcastica. Sentì un gran calore alla tempia.

— Via, coraggio, — disse lei.

— Bisogna sposarmi.

— Una cosa molto grave, sapete.

— Ricusate?

— Non dico questo, ma..... che volete!... rispondere sì tutto ad un tratto, senza preparazione..... Non si consegna la merce lo stesso giorno che viene comandata. Si tratta della vita. È vero che poi c'è il divorzio, se ne parla molto, ora.

(*Continua*).

Il Curci ha passato questi ultimi anni in una specie di romitaggio vicino a Firenze; da qualche tempo è a Roma per la pubblicazione del suo *Salterio*, volgarizzato dal testo ebraico. Questo suo lavoro, importantissimo per la storia e per la religione, e che corregge molti degli errori della *Volgata*, è frutto di lunghi, pazienti studi, e di notti insonni; perchè il Curci, quantunque in tarda età, è di costumi severissimi: nobilissimamente parco nel mangiare, non dedica al sonno che brevissime ore; le altre le dà allo studio.

Per la sua conferenza d'oggi, la curiosità, l'aspettazione erano immense, che sono state appagate in tutto, non si può dire; la conferenza, che si credeva dovesse avere un carattere politico, dovendo trattare dell'amore di patria conciliato con la religione, si smarrì invece in dotte dissertazioni storico-religiose. Ma quando, sul principio, il Curci disse: *Vi ringrazio per la benevolenza e la indulgenza con cui siete venuti ad ascoltare la voce del reietto dal santuario. A me ora non si concede più di parlare in luogo sacro; ma per quanto in luogo profano pronunciata, spero la mia parola non vi suonerà interamente profana*, un fremito strano corse per tutto l'uditorio, e poi uno scroscio d'applausi che obbligò il Curci, commosso, a pregare il pubblico di non prodigargli quelle manifestazioni fragorose di simpatia.

Come vi dissi, la sua voce è limpida, chiara, accentuata: il fare risente ancora un poco del predicatore. E lo disse lo stesso Curci:

— Qualche giornale — disse — scrisse che sarebbe stata una predica; io invece non venni qui assolutamente per fare una predica; ma quando per cinquant'anni si è portata una veste è difficile spogliarla d'un tratto. Del resto, come in chiesa c'è sempre qualche cosa del teatrale, è giusto che in un teatro, o almeno in un edificio che serve anche da teatro, ci sia una volta qualche cosa che sa di chiesa.

* * *

Quella d'oggi non è stata che la prima di una serie di conferenze: sarà come il suo quaresimale, che il Curci non potendolo fare in chiesa, fa in un teatro di dilettanti. E i promotori di queste conferenze sono alcuni principi romani, e uomini politici, specie di neo-guelfi, di conservatori, di gente che vorrebbe conciliare la Chiesa con lo Stato, il Vaticano col Quirinale. E fra questi c'è il principe Baldassare Odescalchi, strana persona che non si sa bene che cosa sia, mezzo artista, mezzo uomo politico, ieri clericale, oggi socialista; don Paolo Borghese, giovane colto, ma di principii ultra conservatori; il senatore Vitelleschi, uomo anche lui che tiene il piede in due staffe, e, mi si dice, anche don Leopoldo Torlonia.

Sarebbe, insomma, la giovane aristocrazia romana, che non sa liberarsi ancora interamente dai vincoli del passato, che vorrebbe andare al Quirinale e non romperla del tutto col Vaticano. Se questo tentativo riesce, le conseguenze possono avere una certa importanza, e forse anche influire sull'animo di papa Pecci, il quale in fondo in fondo non è quell'intransigente che alle volte appare.

Certo a noi, ai quali sembra un po' ostica la formola: *libera Chiesa in libero Stato*, e che vorremmo che la Chiesa, come una istituzione che è nello Stato, fosse allo Stato soggetta, queste aspirazioni neo-guelfe, questo accenno a un rivivere del partito conservatore non ci sorride molto. Ma non si può dimenticare che vi sono in Italia, e in Roma specialmente, troppi interessi a far cessare questa lotta continua che si combatte da anni ed anni fra la Chiesa e lo Stato; c'è, da una parte e dall'altra, chi è stanco di questo stato di continua ostilità, e sogna un modo di conciliazione, e sogna un *modus vivendi* che gli permetta di andare oggi ai balli del Quirinale e domani alla Messa senza essere tacciato di clericale; tutti gli anni che passano queste aspirazioni si accentuano sempre più; ad ogni anno ai balli del Quirinale si notano cinque, sei dame dell'aristocrazia clericale, che dopo tanto tentennare si sono finalmente risolte a passare il Rubicone; ieri era il principe Lancellotti, che, andato fuori d'Italia dopo il venti settembre, giurando di non tornarvi che il giorno della rivincita papale, ritorna tranquillamente in Roma senza aspettare quel giorno; oggi sono il principe e la principessa Barberini, che, dopo avere tenuto chiuso ermeticamente il loro palazzo per dodici anni in segno di lutto, lo riaprono finalmente con una festa da ballo....

E questi fenomeni si ripetono tutti i giorni; veri rappresentanti del sanfedismo puro oramai nell'aristocrazia romana non c'è che il duca Salviati; tutti gli altri si sono accomodati, o si accomoderanno.... E tutta questa gente non sogna altro che il giorno in cui questo stato di cose finisca, in cui anche al Vaticano si persuadano che alla fin fine non è il finimondo, e si continue anatema si sostituisca una parola di pace, e il Papa uscisse liberamente per le vie di Roma, e i clericali potessero andare alle urne, e i Borghese e compagnia entrare in Parlamento a giurare fedeltà al Re e allo Statuto....

* * *

Mentre ascoltavo il Padre Curci a predicare la concordia fra la patria e la religione, pensavo involontariamente a un altro uomo napoletano come lui, che dopo avere per tanti anni tempestato contro l'unità dell'Italia, è venuto, vecchio e povero, a inchinarsi davanti a re Umberto, a riconoscere in lui la legittimità di quegli avvenimenti la forza dei quali egli è stato per 22 anni in esilio.

È il conte d'Aquila, questo principe borbonico, che venuto in Roma a cancellare con un solo atto tutto un passato, dovrà forse vedere svanita l'ultima illusione che ancora gli resta, quella di essere riconosciuto ammiraglio e godersi gli ultimi anni di vita sentendosi chiamare senatore del Regno d'Italia.

— La forza degli avvenimenti — gli disse re Umberto il giorno in cui lo ricevette al Quirinale — ha fatto che io sia qui e che voi foste in esilio.

E la forza degli avvenimenti ha fatto che Padre Curci sia oggi quasi uno scomunicato dal Vaticano e che il conte d'Aquila esclami in un momento di trasporto:

— Quanto deve essere grande un popolo che ha un re come re Umberto!

CORRIERE SETTIMANALE GENOVESE.

Tout passe et tout lasse — *Il Dio dell'oro ed il giuoco — Passeggiata e fiera di beneficenza; Du-Jardin, Dori e la questione sociale — Sicurezza pubblica — Colloquio finanziario coll'onor. Gagliardo — Colloquio edilizio coll'onor. Podestà — La Società di letture.*

(Peraldo) — Il povero corriere si è infreddato; si capisce dunque perchè giunga in ritardo. Come non ammalarsi con questi tempacci, che hanno mandato a male il carnevale e lo hanno ridotto ad una scarrozzata di mascherotti pentiti ed a veglioni malinconici? Ahimè! la voglia di divertirsi passa, o quanto meno bisogna dire che la gioventù ora preferisce divertirsi diversamente.

* * *

Fra questi divertimenti prende un po' troppo estensione ed intensità nella nostra città il giuoco delle carte, che non sempre si tiene in limiti discreti. Se si facesse il calcolo delle ore perdute al tavogliere in tante retrobotteghe di farmacia, in tanti caffè e case particolari, si giungerebbe a dei risultati spaventevolmente prodigiosi. Aggiungete il brutto uso di società ove si tengono di siffatti giuochi e peggio ancora delle vere e proprie case da giuoco che si ridono delle minaccie della polizia. Avranno trovato il segreto di farla franca! Intanto una quantità non piccola di giovani della *bourgeoisie dorée* — *fonds e bisogno la sua facilitade*, e, riera ieri, si trova in pochi giorni o sul lastrico o a dover vivere di intrighi e di indecorosi ripieghi. Alcuno vigoroso [illegible] potrebbe evitare molti malanni e disfare certi nidi di mali azioni, che formano la disperazione di tante famiglie.

* * *

Un divertimento bello e lodevole sarà certo quello di domani: la *passeggiata di beneficenza*, il cui provento si destinerà all'Associazione di beneficenza dei sostlori. È questa una Società privata, di cui fu sempre l'anima quell'integro e benemerito cittadino che si è il dottore Giovanni Du-Jardin, la cui modestia e scienza è grande quanto la squisita bontà dell'animo. E i Genovesi non seppero mai raggruppare i voti necessari per mandarlo al Consiglio comunale! Ma il Du-Jardin abborre da intrighi; non è ambizioso, ed è temuto perchè schietto e non si piega a camarille. Quindi è evidente perchè gli intriganti lo combattono. A giorni avrà luogo la *fiera di beneficenza* per la Casa di lavoro, che già vi ho annunziato, e che è promossa da Amedeo Dori, ministro protestante, il quale per energica bontà di carattere, inesauribile attività a pro della beneficenza, fa degno riscontro al prof. Du-Jardin. Se la nostra città avesse qualche diecina di cittadini come questi, che da tanti anni danno tempo e fatiche a pro del povero, come sarebbe facilmente scongiurata la questione sociale!

* * *

Se non vi ho scritto la scorsa settimana ne sono in parte contento. Avrei dovuto tenervi parola di assassinii clamorosi e di suicidi. Ora voi ne avete potuto leggere l'annunzio cinciante a tutte le salse dai nostri diari, ed io sono quindi dispensato dal parlarvene. Deplorabilmente bisogna riconoscere che dell'assassino che uccise l'infelice di via Sant'Agostino la polizia non è neppure sulle *traccie*. Ma di ciò non c'è da meravigliarsi. Il personale della nostra questura è mancante d'un quinto; le conseguenze quindi, malgrado le cure del signor Alfazio, sono facili a prevedersi. E si parla sempre di dare sviluppo alle forze economiche con tal loro meglio persone ed averi? Poveri noi.

* * *

In un colloquio ch'io mi ebbi una di queste sere col deputato Gagliardo, egli mi enumerò tutte le sapienti disposizioni adottate dal Magliani per la ripresa degli scambi metallici.

Questo onorevole cittadino, così competente in materie economiche e commerciali, crede alla perfetta riuscita del piano del ministro, salvo i casi imprevveduti. Egli pensa che gran parte dell'argento posto in circolazione attualmente, ritorni al Governo per la via del pagamento di dazi e parte sia incettato dalle banche per procurarsi la scorta metallica. Le banche secondano il ministro, e più di tutte la Nazionale. Non sarebbe dunque un uomo vano il *patriottismo bancario*, che ha fatto sorridere gli scettici frequentatori della *Loggia*? Pare che a questa arrendevolezza concorra anche la circostanza che è prossima la scadenza per la concessione fatta alla Banca Nazionale che si dovrebbe fra qualche anno rinnovare per legge. Ciò spiega perchè il ministro non abbia sino ad ora presentato il progetto di riordinamento delle banche, che non so quale ordine del giorno della Camera prescriveva si dovesse presentare prima della ripresa del cambio. Il ritardo sarebbe assennato e prudente.

* * *

Ebbi pure un colloquio coll'onor. Podestà circa i nuovi lavori da eseguirsi nel nostro porto ed adiacenze. Egli mi assicurò che il Baccarini ha intenzione di spendere per bacini, migliorie ed adattamenti, ben 12 milioni.

Il Municipio da sua parte, per ora, non si occuperebbe di eseguire che i lavori dichiarati *urgenti* e si riconoscerebbero per tali tutti quelli che hanno attinenza coi lavori del porto. L'on. Podestà si dimostrava lieto dei risultati ottenuti a Roma e sperava di ottenere una riduzione di circa 200,000 lire annue sul canone di dazi-consumo governativo. Egli bramerebbe di veder approvati dal Consiglio i lavori per forare la galleria sotto Carignano, a fine di collegare piazza Cavour e la futura spianata del Mandraccio (viscere mie!) con la valle del Bisagno. Egli non ama gran fatto le tramvie a vapore e propende per quelle a cavalli.

Me ne duole, è un punto sul quale non andiamo d'accordo, ma non ci guasteremo per questo. Per la strada di collina mi disse essere prossimo ad essere presentato da alcuni proprietari un progetto da eseguirsi in via di consorzio. Ottimamente. Quanto alle cloache ed ai danni igienici che possono provenire dal loro pessimo stato, lo pregai ad informarsi delle conferenze tenute or fa poco tempo a Torino al Circolo mutrale del dott. Pagliani.

Se tali conferenze sono stampate, per certo l'on. Podestà ne gradirebbe una copia. In ricambio egli manderà al Circolo centrale torinese ed al Direttore della *Piemontese* una copia per ciascuno della splendida edizione della Porta Soprana fatta per cura del Municipio.

* * *

A proposito di lavori pubblici, ieri a sera si ebbe alla Società di letture una interessante discussione circa la viabilità e le opere edilizie di Genova. Vi presero parte valenti ingegneri, fra i quali i due Parodi ed il sig. Cesare Gamba, giovane di molta coltura. Il senatore Casaretto patrocinò la grande arteria che attraverserebbe Genova da piazza De-Ferrari all'Acquaverde. Bel progetto davvero! La strada sarebbe lunga come dalla stazione di Porta Nuova a piazza Castello e Genova cambierebbe d'aspetto. Quel progetto non ha che una colpa.... costa la miseria di soli dodici milioni!

Le sale della Società erano tappezzate di progetti edilizi.

Speriamo che per alcuno di questi sopra il Municipio aprirà quanto prima un concorso, al quale credo potranno prendere parte anche ingegneri non genovesi.

* * *

NOTIZIE A SPIZZICO

Genova, 12 febbraio.

La passeggiata di beneficenza non potè aver luogo a causa del cattivo tempo; oggi invece la giornata è bellissima. Questa passeggiata avrà luogo domenica ventura.

— Leggevo giorni sono ai [illegible] negozianti tedeschi della Germania assicurano che il Governo svizzero terrà fermo l'obbligo della denuncia della tariffa [illegible] della Compagnia svizzera orientale e che [illegible] trovando pratiche per [illegible] il Gottardo nella [illegible] ferrovie tedesche. Nondimeno [illegible] tariffe non vi è convenienza a spedire il carbone tedesco a Genova, che giunge qui a 28 alla tonnellata, mentre l'inglese vi giunge a 21.

— La Camera di commercio e la agitazione per i lavori che si vanno quanto prima ad intraprendere al ponte della mercanzia pel turbamento degli affari che se ne avrebbe in Portofranco.

*** Le consegne dei terreni pel 2° tronco succursale Giovi non sono ancor fatte sino ad ora, quindi non si ha la decorrenza di due anni.

DAL PIEMONTE

Pecetto Torinese. — *Una difesa.* — Pregati, di buon grado pubblichiamo quanto segue:

In un carteggio anonimo pubblicato nel numero 34 del *Risorgimento Italiano*, oltre le altre [illegible] contro il già sindaco cav. Pisano, vi fu quella che il Pisano suddetto abbia carpito alle lettere ed impegnati i denari del Comune senza parlare nè col segretario, nè colla Giunta, di guisa che si sarebbero trovati molti debiti contratti senza che nessuno ne sapesse nulla. Per tutta risposta all'anonimo accusatore si risponde colla dichiarazione seguente:

« Comune di Pecetto Torinese.

« La Giunta sottoscritta, in omaggio alla pura verità, dichiara che il signor cav. Pisano, già sindaco del comune di Trofarello, non ha mai, nè con lettere, nè con altro mezzo, impegnate somme di denaro con questo Comune.

« Pecetto Torinese, 11 febbraio 1883.

« Il sindaco *E. Demateis*
« L'assessore *Clerico Pietro.*
« Id. *Villata Gio. Batt.* »

Ab uno disce omnes; e si lascia al benevolo lettore qualificare gli autori di un carteggio così continuamente smentito.

FERROVIE E TRANVIE

Servizio cumulativo italo-svizzero. — In seguito agli accordi presi colle ferrovie estere interessate, col giorno 15 del corrente mese di febbraio entrerà in vigore un supplemento alla tariffa italo-germanica (edizione del 1882), il quale contiene delle modificazioni ed aggiunte alla classificazione delle merci, alle tabelle d'instradamento ed ai prontuari dei prezzi di trasporto via Chiasso, Pino, Pontebba e Pino.

Il predetto supplemento sarà vendibile presso le principali stazioni della rete e le Agenzie di città dipendenti da questa Amministrazione al prezzo di L. 0 50 per ciascun esemplare.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 13 febbraio.

★ R. Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — *Adunanza dell'11 febbraio 1883.*

Presiede il comm. Richelmy, vice-presidente dell'Accademia.

Il presidente annunzia la morte di uno dei corrispondenti dell'Accademia, il signor Ermanno Federico Stannius di Rostock, inscritto nell'albo accademico dal 1854 e deceduto il 15 gennaio ultimo scorso. Il socio Mosso rammenta che lo Stannius, anatomico e fisiologo, si è principalmente applicato ad illustrare la fisiologia del cuore.

Il segretario presenta alla Classe una Memoria del sig. A. E. Conti, la quale versa *sopra un metro con cui si neutralizzino gli effetti di induzione dei fili telegrafici sui fili telefonici*. Una Commissione è incaricata di esaminare questo scritto e riferirne in proposito.

Il socio Ferraris presenta e legge una Memoria del dott. Vito Volterra, col titolo: *Sulle figure elettro-chimiche di A. Guébhard*, figure in forma di anelli colorati che si ottengono sul fondo metallico di un vaso contenente un miscuglio di acetato di piombo e di acetato di rame quando si immergono in esso i reofori di una pila fino a poca distanza dal fondo. L'autore si applicò in questo suo lavoro a cercare la teoria matematica della produzione delle accennate figure.

La Classe, udita la lettura di questa Memoria, secondando la proposta del socio Ferraris, l'accoglie per la pubblicazione negli *Atti*.

Il socio Cossa per incarico del socio Bellardi, assente per dissesto di salute, presenta alla Classe una Memoria del dottore Alessandro Portis, col titolo: *Nuovi studi sulle tracce attribuite all'uomo pliocenico.* L'autore sottopone il suo lavoro al giudizio dell'Accademia, destinandolo ad essere inserito nei volumi delle *Memorie*. Quindi il presidente ne affida l'esame ad una Commissione accademica.

Il socio Sciacci, a nome del socio prof. Genocchi, presenta alla Classe il fascicolo di marzo 1882 del *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, pubblicato dal principe Boncompagni.

Questo fascicolo contiene: 1° Un articolo del sig. Narducci intorno a due trattati inediti di *Abaco* contenuti in due codici vaticani del secolo XV; 2° Due trattati inediti di *Abaco*.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

★ Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Calendario militare per l'anno 1883.* — Per cura dell'editore dell'*Esercito Italiano* il 20 del corrente mese vedrà la luce in Roma il *Calendario militare per il 1883*, contenente il *ruolo di anzianità degli ufficiali dell'Esercito permanente, della Milizia mobile e della Milizia territoriale e la loro posizione al 31 dicembre 1882*, non che il testo della nuova legge sull'*Ordinamento dell'Esercito e la Circoscrizione militare territoriale del Regno*, recentemente approvata dal Parlamento.

Questa pubblicazione si raccomanda da sè al pubblico militare.

× *Dei Sepolcri*, carme di Ugo Foscolo, con discorso critico e commento del prof. Francesco Trevisan. — Verona, Libreria H. F. Münster.

× *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente ed anticamente presso tutti i popoli*, di Angelo Martini. Fascicolo X. — Torino, Ermanno Loescher, editore.

× *Scarabocchi, diavolerie, sgorbi*, di Vittorio Viani. — Torino, Tip. Angelo Locatelli, nel R. Albergo di Virtù.

× *Ordine, lavoro e risparmio.* - Studi di Vincenzo Bellentani. — È un libro scritto da un vecchio soldato, il quale, dopo di avere sui campi di battaglia affermato il sentimento del dovere, ne esplica in queste pagine la forma. Però egli non svolge questioni puramente militari, ma tratta largamente gli argomenti sociali e addita quali siano i mezzi per cui le classi meno abbienti possano anch'esse sollevarsi in più spirabil aere. Le idee sulla disciplina, sul dovere, sull'ordine sono ispirate dal più alto ideale. È un libro che educa e che noi raccomandiamo vivamente all'italiana gioventù, la quale, più che altro, ha bisogno di formarsi un gagliardo carattere e di dissetarsi alle pure fonti del vero.

NB. Ciascuna copia vendesi a L. 2 a beneficio o a beneficio dei colpiti dal disastro delle inondazioni nelle provincie venete e dell'Ossario di San Martino e Solferino una lira divisibile fra essi per metà.

Si vende alla libreria Vallardi, Milano.

A. A.

× *Giornali nuovi.* — Il *Corriere dei Ragionieri*. Sotto questo titolo si è pubblicato in Torino un giornale bimensile di ragioneria teorico-pratica (abbonamento annuo L. 5).

Esso si propone essenzialmente di sostenere i diritti dei ragionieri e di trattare le questioni che riguardano la scienza della ragioneria. Ne è direttore il ragioniere Pietro Bottino.

Dirigere domande e comunicazioni in via Urbano Rattazzi, N. 2.

— A Torino è uscito pure il più volte annunziato giornale artistico, industriale, pedagogico, illustratore della grande Esposizione generale italiana del 1884, intitolato: *La Nazione*.

— Un nuovo giornale a Bologna: *Il pompiere italiano*. È diretto dai dottori Emilio Bassignani e F. G. Valle e si pubblica il primo di ogni mese.

★ Letture, conferenze. — Annunziamo:

× Domani, mercoledì, alle 8 1/2 pom. continuerà la discussione, nelle sale del Circolo centrale, sull'argomento della *Fognatura in Torino*, alla quale prenderanno parte, oltre all'egregio prof. cav. Luigi Pagliani, relatore, distinti igienisti e ingegneri.

★ La vita degli animali. — Ieri sera dinanzi a numeroso e scelto pubblico il prof. C. Emery, dell'Università di Bologna, inaugurava le conferenze della Società Italiana d'Igiene.

Egli parlò in ordine alla vita degli animali nello stato solitario e di società.

Accennò brevemente il principio della lotta per l'esistenza, considerando l'associazione degli individui come il mezzo più efficace per tutelarsi dai comuni pericoli. L'associazione principia colla famiglia e conduce alla divisione del lavoro. Fra i punti che interessarono maggiormente ricorderemo il passo dove, parlando delle api, disse che la dignità regia di un individuo che domina sugli altri non dovevasi alla sua nascita.

L'uovo da cui nasce la regina è identico a quello delle operaie, ma le sue prerogative dipendono esclusivamente dall'alimentazione che fino dalla nascita fu, senza paragone, migliore per essa di ciò che mangiarono tutte le altre api.

Le formiche femmine perdono le ali dopo il primo amplesso per dedicarsi completamente alla futura famiglia.

Questo tema venne svolto con molta abilità, non tralasciando il prof. Emery di presentare l'esempio di queste formiche come modello alle giovani madri.

Mostrò come alcune formiche raccolgano il miele, incaricando una classe speciale di operai di metterlo in serbo nel loro addome per rigurgitarlo al bisogno. Raccontò come certe formiche abbiano degli schiavi, e come tale istituzione degradi gli stessi dominatori, per cui le formiche guerriere diventano perfino incapaci di nutrirsi da sè. Fece vedere le città che costruiscono certe formiche dell'America e le strade che tengono pulite con grande cura. I vecchi e gli ammalati che vivono in tali società ricevono cure affettuose e sono esonerati dal lavoro comune. Vi sono delle formiche che allevano nelle loro città degli afidi che tengono per mungerli come animali domestici, raccogliendo da essi un liquido zuccherino.

Le formiche vivono bene e lungamente solo per effetto della loro civiltà avanzata. Nessun insetto può campare, come la formica, oltre i sette anni. Questa longevità è straordinaria in confronto della grande maggioranza degl'insetti che periscono ogni anno, o di cui molti vivono solo pochi giorni.

Il prof. Emery, enumerando i vantaggi che le formiche e le api traggono dalla loro costituzione sociale, conchiuse che così nell'igiene come nella politica *l'unione fa la forza*.

La parola dell'oratore fu calma ed elegante. Interrotto spesso da segni di viva approvazione, venne salutato con meritati applausi sulla fine della conferenza.

★ Al Comizio agrario. — Mercoledì sera (7 corrente) il giovane dott. Carità ha tenuto nelle sale di questo Comizio agrario l'annunciata decima conferenza sulle malattie del filugello; tema codesto, dice il conferente, anche vecchio se si vuole, ma per sempre interessantissimo e di attualità, poichè ad onta di quanto si è scoperto e proposto nella bachicoltura, le malattie del baco continuano ogni anno a manifestarsi sopra vasta scala, producendo la rovina in gran parte degli allevamenti. La causa di questo fatto dipende essenzialmente dalla deficienza nei bachicoltori delle istruzioni necessarie per il buon governo del filugello, il quale continua ad essere allevato con pratiche riprovevoli, trascurandosi i criteri razionali della scelta del seme e durante le educazioni. Il conferente dimostra l'importanza delle conferenze per diffondere le buone pratiche, e come sarebbe utile che ne fossero tenute specialmente nei Comuni rurali, nei centri bacologici. Ne vorrebbe pure che si studiasse il modo di fare allevamenti modello, di istituire delle vere scuole pratiche di bachicoltura, poichè è noto a tutti che l'esempio pratico, massime in quanto concerne l'agricoltura, ha un valore molto più efficace della parola, e delle istruzioni teoriche.

Passando a discorrere delle malattie del baco da seta, dice poche parole sulle malattie accidentali, le quali in generale non hanno grande importanza.

Le malattie che richieggono tutta l'attenzione del bachicoltore, perchè producono danni molto gravi, si riducono a tre: Calcino, pebrina e flaccidezza.

Di ciascuna il conferenziere tesse la storia e dà una minuta descrizione dei sintomi, dei caratteri esterni con cui si manifestano, delle cause che le determinano e dei mezzi atti a prevenirle. Parla a lungo della confezione del seme col sistema cellulare e selezione microscopica, che è l'unico mezzo sicuro per premunirsi contro la pebrina; descrive i criteri che devono guidare il bachicoltore per prevenire la flaccidezza. Tratta infine della disinfezione degli attrezzi e dei locali di bachicoltura, indicando i modi di praticarla efficacemente per distruggere i germi dei morbi contagiosi del filugello.

Il conferenziere deplora vivamente nei bachicoltori l'imprudenza di affidarsi ciecamente al commercio, e di preferenza ancora al commercio straniero, per l'acquisto del seme, declinando in tal guisa ogni garanzia sulla qualità e sanità del seme stesso, mentre sono in nostre mani i mezzi di ottenerlo facilmente sanissimo.

Rinnova i voti che l'istruzione bacologica venga diffusa come si conviene, e raccomanda la lettura di buoni libri (cita fra gli altri il recentissimo manuale di bachicoltura del prof. E. Perroncito). Ed è sicuro che la bachicoltura, quando sia condotta razionalmente, può tuttavia, anche di fronte alla concorrenza del Giappone e della China, essere sorgente di lauti guadagni ai privati ed alla nazione.

★ Una nuova commedia di Mario Leoni. — Mario Leoni ha scritto una nuova commedia in due atti intitolata: *Un spirichel* (puntiglioso, dispettoso).

Verrà rappresentata domani sera, mercoledì, al teatro Rossini dalla Compagnia *La Torinese*.

Auguri anticipati di successo.

★ Per Bellotti-Bon. — Il Comitato costituitosi per una serata a beneficio della famiglia Bellotti-Bon e artisti della sua Compagnia ci avverte essersi combinato un *Gran concerto* per mercoledì, 21, al teatro Regio. Basta quest'annunzio perchè tutti vadano ad assicurarsi per tempo i loro posti trattandosi di compiere un'opera benefica ed applaudire in pari tempo gli esimii artisti signore Borelli Modes, Marini Virginia, ed i signori Tamagno cav. Francesco, Menotti Delfino e Tamburlini Angelo.

Sappiamo che prenderanno parte alla rappresentazione, oltre l'orchestra ed i cori del teatro Regio, la *Società corale del Circolo degli Artisti* ed il *Corpo di musica municipale*. Riservandoci di dare a suo tempo tutto il programma, non possiamo a meno che far voti sin d'ora per il completo successo della serata, successo anche pel guarentito dalla moderazione dei prezzi che potremo quanto prima annunziare.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 13 febbraio.

Onoranze a Vincenzo Troya. — Il Comitato costituitosi per fare eseguire un busto in marmo rappresentante l'illustre e compianto pedagogista Vincenzo Troya, da collocarsi con analoga iscrizione nella scuola già S. Francesco da Paola, che il nostro Consiglio comunale decretava di intitolare nel nome di lui, avendo rivolto preghiera all'onor. ministro d'agricoltura industria e commercio, Domenico Berti, perchè volesse accettare la presidenza onoraria del Comitato, riceveva la seguente lettera che con lieto animo si fa una premura di pubblicare:

« Roma, 10 febbraio.

« Accetto con piacere la presidenza onoraria del Comitato costituito per raccogliere la somma necessaria a far eseguire il busto in marmo del compianto prof. Vincenzo Troya.

« E porgendo a Vossignoria ed al Comitato i più vivi ringraziamenti, mi è grato significare a Lei ed al Comitato stesso che il Ministero concorre nella spesa per la somma di lire cento, che sarà presto spedita in codesta tesoreria.

« Con particolare osservanza mi confermo

« *Berti.* »

« *Al signor comm. avv. Luigi Rocca, consigliere comunale.* »

Fra le numerosissime testimonianze d'onore tributato alla memoria del compianto pedagogista, ci è segnalato specialmente il seguente telegramma inviato dagli insegnanti di Roma al provveditore degli studi per la Provincia di Torino:

« Soci M. S. insegnanti Roma riuniti in assemblea generale unanimi esprimono sentimenti cordoglio condoglianza perdita venerando Troya.

« Presidente Borsa. »

Analoga dimostrazione mandavano gli insegnanti della città d'Acqui.

Il Comitato promotore per le onoranze ci comunica ora la seguente prima lista dei sottoscrittori che noi ci affrettiamo a pubblicare, mentre rammentiamo che le sottoscrizioni e le offerte si continuano a ricevere presso la *Gazzetta Piemontese*, la quale seguiterà a pubblicare i nomi degli oblatori.

Gazzetta Piemontese	L.	20
Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	100
Ditta G. B. Paravia di I. Vigliardi	»	100
Cav. Eugenio Rossi, consigliere (*)	»	50
Barbero teol. Pietro, cons. comunale	»	10
Chiaves avv. Desiderato, [illegible] comunale	»	10
Rocca avv. Luigi, cons. comunale	»	10
Roux avv. Luigi, dep. al Parlamento	»	10
G. B. Arnaudo	»	6
E. Troise	»	5
Gerolamo Sacco, maestro comunale	»	2

(*) Questa sottoscrizione perviene colla relativa somma alla *Gazzetta Piemontese* accompagnata dalla lettera seguente:

« Roma, 11 febbraio.

« Onorevole signor Direttore,

« Vincenzo Troya, l'apostolo altrettanto ardente quanto modesto dell'istruzione popolare, il benefico riformatore della pedagogia, lascia un rimpianto di sè in ogni parte d'Italia. Il suo nome, ovunque amato e venerato, era prediletto specialmente a noi dell'Alta Italia e della vecchia generazione, che sui suoi libri abbiamo appreso dai più teneri anni ad educare il cuore e la mente.

« Con viva soddisfazione pertanto gli ammiratori dell'illustre estinto plaudirono allo onorando che la sempre nobile Torino, su proposta di alcuni fra i più eminenti suoi cittadini, ha deciso di tributare alla memoria di lui. E niuna poteva riuscire più gentile ed opportuna di quella che il suo nome e la sua effigie vengano eternati fra la studiosa gioventù, cui, vivo, egli aveva dedicato tutte le sue cure, tutta la sua esistenza.

« Figlio di codesta diletta Torino, e legato da molti anni al venerando uomo da stretti vincoli di amorosa venerazione, mi reco a sacro dovere di associarmi alle promosse onoranze, inviandole lire cinquanta come modesto contributo mio alla sottoscrizione così opportunamente aperta presso codesta benemerita Gazzetta.

« Gradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della mia considerazione.

« Devot.mo suo *E. Rossi.* »

Ospedaletto infantile in Torino. — Ci si comunica la seguente circolare che pubblichiamo e appoggiamo molto volentieri, come concernente un'opera altamente benefica per la nostra città, e per la quale facciamo i più sinceri voti di riuscita:

« Il Comitato, che ha l'onore di presiedere, unanime nel pensiero essere ormai venuta l'ora di dare assetto stabile alla pia opera Ospedaletto infantile, contando essa già più di seicento tra fondatori e fondatrici, necessita che tutti i ritentori di *schede di sottoscrizione* si compiacciano spedirnele prima del termine del corrente mese.

« Il Comitato si assicura sulla carità insigne di tutti gli ordini del nostro popolo generoso, il quale doterà così la nostra città di un nuovo piccolo monumento della sua beneficenza.

« Confidiamo nel protettorato della stampa cittadina, la quale, a veruna seconda nelle opere del bene, con un animo solo, concorde, ora porgere ognora il suo valido patrocinio a tutte le imprese pietose.

« E così il nostro Ospedaletto, grazie all'obolo dei molti, piglierà il suo modesto posto nel sereno e pacifico campo della beneficenza, certo della simpatia delle maggiori e più splendide e più illustri Opere pie antiche e recenti, le quali guarderanno la sorella minore con quella benignità di che i veri grandi sogliono consolare ed onorare i piccini.

« S. Lessona. »

Beneficenza. — Anche in quest'anno dai geniali convegni dati dal Circolo Borgo Po sortirono fiori di beneficenza.

La benemerita Direzione di questo Circolo volle coronare le sue liete festicciuole con una tombolina di beneficenza, e fece tenere alla presidenza della Congregazione di carità locale l'egregia somma di L. 450.

Interpreti della gratitudine dei numerosi poveri che verranno beneficati, quantunque i membri della Congregazione stessa porgono infiniti ringraziamenti ai signori soci del Circolo ed a quanti cooperarono alla generosa e filantropica azione.

La luce elettrica al Caffè Ligure. — Visto il felicissimo esito dell'illuminazione elettrica, sistema Edison, che da due sere viene sperimentata al Caffè Ligure, il signor Giuseppe Nigra, rappresentante della Società Edison in Piemonte, annuncia che ripeterà ancora stasera l'esperimento nelle solite ore (dalle 7 1/2 alle 12) portando il numero delle lampadine da 24 a 51 ed illuminando così completamente il gran salone e le due sale attigue al medesimo.

Arrivo di coscritti. — Ieri sera alle 2 1/2 un nuovo contingente di coscritti della classe 1862 è giunto nella nostra città.

Alla stazione di Porta Nuova le giovani reclute, equipaggiate di tutto punto, vennero ricevute da alcuni ufficiali e condotte a suon di musica al quartiere del 20° reggimento fanteria in via dei Carmine.

Per le lavoranti sarte. — L'egregio prof. Isidoro Marchini ci manda la somma di 10 lire a favore della Cassa per le lavoranti sarte, accompagnandola in nome con una gentilissima lettera colla quale ci dice che questa è una sua prima oblazione e che non mancherà di fare qualche cosa di più quando sarà già avviata l'opera di un'*Associazione di mutuo soccorso fra le lavoranti*, la cui causa è così giusta e filantropica da meritare la simpatia di tutta la cittadinanza.

Grazie all'oblatore a nome delle lavoranti.

— *Il Comitato delle lavoranti* ci trasmette quanto segue:

Alcuni studenti in medicina e chirurgia, facendo voti che vengano esauditi i giusti desiderii delle operaie sarte, modiste, ecc., offrono L. 28 50 per la Cassa di miglioramento.

Il Comitato manda un grazie di cuore ai benefici studenti.

Pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi. — È stato indirizzato il seguente appello agli studenti dell'Università di Torino:

« Compagni,

« Sullo scoglio di Caprera i nostri colleghi che intervennero ai funerali di Giuseppe Garibaldi fecero solenne promessa di ritornarvi l'anno seguente in patriottico pellegrinaggio.

« Gli studenti dell'Università di Pavia, volonterosi di soddisfare a questo voto, fecero generoso appello ai compagni delle altre Università, e questi a quello risposero con effusione e con slancio.

« Noi, memori delle gloriose e liberali tradizioni del nostro Ateneo, a loro non rimarremo secondi.

« V'invitiamo pertanto ad aderire alla nobile proposta fidenti di trovarvi uniti e concordi nell'affermare la nostra fede nei destini gloriosi della patria dinanzi a quel sasso su cui sta scolpito il nome di Giuseppe Garibaldi.

« Torino, 10 febbraio 1883.

« Marcone — Giuseppe Battelli — Negri — Gamba — Mussita — Meglia — Barbera — Angelo Battelli — Cassini — Bossi.

« La spesa complessiva non eccederà le lire cinquanta, e sarà riducibile a seconda delle adesioni raccolte. — Per le firme e schiarimenti rivolgersi ai sottoscrittori del presente appello. »

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. — *Circolo convegni sociali.* — Sono pregati i signori [illegible] a voler intervenire numerosi all'adunanza dei soci e [illegible] che avrà luogo questa sera 13 corr., alle ore 7 1/2, nei locali del Circolo.

Evasione. — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, mediante scalata del muro di cinta dalla parte del viale Regina Margherita, sono evasi dal R. Manicomio certi Rossano Luigi fu Giuseppe, d'anni 24, da Mondovì, imputato di grassazione; Parigi Guido di Filippo, d'anni 30, da Canorano, imputato di furto e di mancato omicidio; e Mattioda Giuseppe Domenico, d'anni 30, da Torino, condannato ad un anno di carcere per furto.

Il fatto è gravissimo.

Un letto in fiamme. — Il teologo Giuseppe G..., abitante in via Sant'Agostino, ritornato ieri sera verso le ore 8 a casa, reduce da uffici religiosi, trovò la propria camera invasa da un densissimo fumo, il letto era in fiamme ed il fuoco a quell'ora l'aveva pressochè affatto distrutto.

Dato tosto avviso dell'incendio all'ufficio della sezione Dora, accorsero prontamente pompieri e guardie municipali, e coadiuvati dai vicini, con parecchi secchi d'acqua riuscirono in breve a spegnere il fuoco senza punto far uso delle pompe.

Per poco che ancora si fosse tardato, il fuoco avrebbe certamente preso vaste proporzioni, perchè la casa essendo a solaio avrebbe facilmente fatto esca alle fiamme.

Il teologo G... non sa a qual causa attribuire il principio d'incendio che gli distrusse il letto. Il danno si calcola in lire 200 circa. Il danneggiato non è assicurato.

Vino, olio e confetti. — La scorsa notte ad ora tarda ladri ignoti, sforzate le imposte di una vetrina del negoziante sig. Vigo Giuseppe in via San Tommaso, n. 10, si appropriarono parecchie bottiglie di vino forestiero, di olio e di confetti, e quindi presero il largo senza essere osservati da alcuno.

Il danno arrecato al Vigo si fa ascendere a 60 lire circa.

Provviste gratis. — Altri sconosciuti in sera sotto rottura le imposte di una vetrina del negozio da stoffe in via Milano, n. 16, esercito dal sig. Mattura G. B., e ne esportarono parecchie [illegible] di flanella [illegible] per complessive, valore di L. 75.

A mani vuote. — Nella stessa notte altri ignoti, entrati, mediante chiave falsa, nel portone della casa n. 5 di via Urbano Rattazzi, con una scalpello forzarono una porta della bottega di negozio di ferramenta del signor Bartolomeo, sita al pianterreno, ed ivi penetrati, frugarono in tutti i cassetti del banco che stavano aperti ma non avendovi rinvenuto valori di sorta, se ne andarono colle mani vuote.

Manomessi.

Anche i tubi dell'acqua! — Nella notte dell'11 al 12 corrente ignoti ladri, scavalcata la porta del cortile della casa n. 21 di via dei Mille, di proprietà della signora M. Orsola, si introdussero nella medesima e si appropriarono di circa due metri di tubo di piombo che tolsero da una pompa idraulica ivi esistente, indi si allontanarono coi loro bottino senza essere disturbati. Il danno patito è di L. 12.

Mangiare e bere a ufo. — Ieri le guardie municipali arrestarono certi L. Francesco d'anni 26, bracciante, e A. Bernardo, d'anni 24, falegname, perchè con alcuni altri loro compagni mangiarono e bevettero nella trattoria della Nebbia, in via S. Secondo, e quando venne il momento di pagare il conto di L. 25, tentarono svignarsela, perchè non avevano in tasca nemmeno la croce di un centesimo.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati nella scorsa notte in contravvenzione 5 schiamazzatori notturni ed un esercente caffè perchè permetteva si giuocasse nel proprio esercizio senza essere munito della prescritta tabella dei giuochi leciti.

Arrestati: 2 per questua, 1 per giuoco proibito, 1 per oziso e sospetto, e 2 denunziati.

Un maiale senza padrone. — È stato rinvenuto dal signor Milano Antonio un maiale. Chi lo ha perduto si rechi oltre la barriera di Milano, casa Milano, al n. 1122.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO BRANCO, gerente.

Alle 4 1/2 di oggi, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, placidamente s'addormentava nell'eterno sonno dei giusti

Delfina Valfrè Chiotti.

Non ancora varcati i cinque lustri ebbe per tutti che la conobbero le migliori doti d'animo, che fecero di lei un'affettuosissima sposa ed un'amorevole madre.

Possano le lacrime di compianto che accompagnano all'estrema dimora la sua mortale spoglia lenire il dolore del desolato consorte e dell'infelice bambina!

Torino, 14 febbraio 1883.

G. C.

Gli onori funebri avranno luogo domani (14) alle ore 9 ant., partendo dalla piazzetta Santa Teresa. Valga il presente annunzio per quelli che non avranno ricevuto in tempo il triste avviso.

Piccola posta.

Sig. Francesco Ruff... — Torino. — È pregato di passare alla Direzione della *Gazzetta Letteraria* per comunicazioni.

Teatri

Regio, o. 7 1/2 (fettera a) — *Simon Boccanegra*, opera — *Sieba*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il Cantico dei Cantici* — *Per vendetta* — *La tombola*.

Vittorio, o. 8. — *Un matrimonio fra due donne* — *Il genio malefico*, ballo.

Balbo, o. 8. — *La povera Lalla* — *(La punizione di una madre* — *Meneghino e Carlino.*

Rossini, o. 8. — *Frida a le femmne fè gran bèn* — *Le lavandere d'Berthola.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Amato.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Aldo Capitan Del. spaccata e martello del mondo.* — *Kischenfeld*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating-Rink del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 12 FEBBRAIO 1883

Nascite 19, cioè maschi 7, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Desidonio Francesco con Cabrario Teresa — Moretto Fortunato con Cavalla Maddalena vedova Nico.

Morti denunciati. — Gatta Palmira nata Ferrero, d'anni 73, di Ivrea, proprietaria — Cascia Emilia, id. 27, di Torino, sarta — Opizzaldo Emil Giuseppe, id. 50, di Napoli, maestro di musica — Defilippi Carolina nata Marchisio, id. 29, di Ala di Stura, sarta — Peyron Rodolfo, id. 24, di Torino, commerciante — Tigna Bartolommeo, id. 74, di Bra, sarto — Saroglia Giacomo, id. 69, di Rivalba, negoziante — Morello Margherita nata Crediti, id. 77, di Saluzzo — Turco Maddalena nata Nougo, id. 33, di Chivasso — Bonavero Cristina nata Afros, id. 27, di Viù — Gallino Giuseppe, id. 55, di Torino, impiegato — Viberti Caterina nata Alosco, id. 49, di Narzole — Perona Rosa nata Ricciardi, id. 74, di Ciriè — Primo Domenico, id. 78, di Cavour, falegname — Lanfranchi Filippino, id. 70, di Saluzzo — Bonino Simone, id. 64, di Camerano — Ciocchio Giovanni Battista, id. 64, di Torino, pirotecnico — Giorgelli Giuseppe, id. 59, di Cuselle, contadino.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 12 febbraio 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 744.4   3 p. 743.0   9 p. 742.8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+1.9   +7.4   +6.0

Tensione del vapore in millimetri:

5.1   6.4   6.2

Umidità relativa in centigradi:

93   [illegible]   88

Vento:

calma   S O d.   calma

Stato atmosferico:

n. fitta   copert.   copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +1.6 mass. +7.0

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 13 +4.4.

Bollettino astronomico, (Tempo medio di Roma) 14 febbraio.

Nascere del Sole 7.25 — Passaggio al meridiano 0.33 — Tramonto 5.41.

Nascere della Luna 11.2 matt. — Passaggio al meridiano 6.35 sera — Tramonto 1.0 matt.

Giorno della Luna 7ª.

Primo quarto a ore 10.44 di matt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 10 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro della burrasca annunziata ieri al largo dell'Atlantico trovasi attualmente presso le Ebridi; il barometro segna solamente 735 mm. a Stornoway ed il tempo è cattivo fra S. ed W. sulle coste della Manica e dell'Oceano.

La pressione rimane piuttosto elevata sul Mediterraneo (769) ed è superiore a 775 mm. in Russia.

La temperatura è dolce all'ovest d'Europa, molto bassa al centro, mentre il freddo è rigoroso all'est ed al nord-est.

Italia — 10 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie nell'Italia superiore, cielo nuvoloso altrove, temperatura molto elevata al centro e sud.

Stamane cielo coperto, nebbioso o piovoso al nord, coperto o nuvoloso altrove, grecu fresco in Liguria, quasi calma di vento altrove, barometro alquanto depresso 763 sulla Sardegna, Valle Padana 771, Lecce 769.

Mare agitato a Genova, calmo altrove.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il* 10 febbraio 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	— 9.0	— 28.0
Stoccolma	— 1.0	— 4.0
Christiansund	+ 5.0	+ 1.0
Copenaghen	— 1.0	— 2.0
Yarmouth	+ 7.2	+ 3.3
Bruxelles	+ 10.0	+ 4.0
Amburgo	+ 2.0	0.0
Cassel	+ 5.0	+ 2.0
Breslavia	0.0	— 6.0
Cracovia	+ 1.0	— 10.0
Hermannstadt	+ 3.0	— 9.0
Vienna	+ 2.0	— 3.0
Berna	+ 9.3	+ 2.1
Parigi	+ 10.4	+ 3.0
Bordeaux	+ 14.0	+ 3.5
Lione	+ 12.5	+ 2.9
Nizza	+ 9.0	+ 6.1
Madrid	+ 9.0	0.0
Trieste	+ 5.0	+ 3.0
Torino	+ 5.7	+ 2.4
Moncalieri	+ 5.7	+ 2.3
Firenze	+ 14.0	+ 7.0
Roma	+ 12.0	+ 8.7
Napoli	+ 15.1	+ 8.6
Cagliari	+ 17.0	11.0
Palermo	+ 17.5	+ 7.2
Costantinopoli	+ 2.0	— 1.0
Algeri	+ 16.0	+ 5.0
Tunisi	+ 16.1	10.0
Biskra	+ 10.1	+ 5.1

P. F. Denza.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Appalto pel 15 febbraio, ore 2 pom., alla direzione del Commissariato militare della divisione di Torino.

Provvista di metri 55,000 tela canapa e lino, e 6000 paia speroni, per l'importo totale di L. 22,550.

In 65 lotti.

Cauzione L. 2255.

Id. pel 17 febbraio, ore 11 ant., in Torino, nel palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli uffizi della Provincia.

Manutenzione per anni sei, a partire dal 1° luglio 1883, del tronco della strada provinciale n. 20 da Ivrea a Biella per Zubiena, compreso fra la sua diramazione da quella da Ivrea a Vercelli ed il confine della provincia di Torino con quella di Novara, della lunghezza di metri 2444.

Sul totale annuo di L. 2003.

Deposito L. 525.

Id. pel 27 febbraio, ore 9 ant., al R. Ospizio generale di Carità di Torino (via Po, n. 33).

Opere e provviste occorrenti per la costruzione di un edificio destinato per trasferirvi lo stesso Ospizio, da erigersi sopra il terreno di proprietà del medesimo, denominato la Cascina Medica, situato lungo il viale di Stupinigi, per la spesa approssimativa di L. 1,000,000.

Cauzione L. 50,000.

Id. pel 22 febbraio, ore 10 1/2 ant., in Cuorgnè, avanti il direttore del genio militare (per deserzione del primo incanto):

Lavori di ampliamento della caserma alpina in Cuorgnè, ascendenti a L. 53,000.

Deposito L. 5300.

Id. pel 17 febbraio, ore 3 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino:

Provvista di chilogr. 3000 stagno in pani a L. 3, importanti L. 15,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1500.

Id. pel 17 febbraio, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Torino (per deserzione del primo incanto):

Rivendita dei generi di privativa, n. 48, nel comune di Torino, da reddito medio lordo di L. 2392.

Deposito L. 250.

Incanto pel 10 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Darelli contro Chiantor-Pollo):

Cascina detta « Il Valle » consistente in fabbricato, aia, orto, prati e campi in territorio di Torino al Villaretto.

Sul prezzo di L. 50,000.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Bonifacio Carlo*, già caffettiere in San Maurizio Canavese.

Adunanza dei creditori il 13 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* di *Bosco Pietro*, già fabbricante di elastici in Torino.

Adunanza dei creditori il 22 febbraio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* di *G. Marenzio e Comp.*, già negozianti in oggetti di cancelleria in Torino.

Adunanza dei creditori il 21 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* di *Treves Luigia*, già negoziante in mercerie in Torino.

Adunanza dei creditori il 21 febbraio, ore 10 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* di *Bracchi Filippo*, già negoziante e fabbricante di tessuti in maglia in Torino.

Adunanza dei creditori il 23 febbraio, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* della *Ditta E. Capelli e Comp.*, già negozianti in tessuti in Torino.

Adunanza dei creditori il 24 febbraio, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* di *Morand Vittoria*, già negoziante in generi di biancheria in Torino.

Adunanza dei creditori il 26 febbraio, ore 3 pom., al Tribunale di comm. di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Id. *(id.)* di *Odonero Vincenzo e Giovanni e Tartaglino Matilde*, già esercenti il caffè dell'Accademia Albertina in Torino.

Adunanza dei creditori il 27 febbraio per le ore 3 pom. al Tribunale di commercio di Torino, per la resa del conto del sindaco d'unione.

Id. *(id.)* di *Levi Carlo*, già negoziante in macchine a cucire in Torino.

Adunanza dei creditori il 29 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la resa del conto del sindaco d'unione.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura in data 1° gennaio 1883, venne costituita in Torino Società in nome collettivo fra i signori Giov. Gerardi, Vittorio Boeris, Giuseppe Rosso, Pietro Santi e Luigi Danzeri ed in accomandita semplice col comm. Giuseppe Ratti, sotto la ragione sociale Gerardi, Boeris e Comp. ed ha per oggetto l'esercizio del commercio in pizzi, tulli e biancherie.

La firma sociale è libera a tutti i soci gerenti Gerardi e Boeris.

Detta Società ebbe principio il 1° gennaio 1883, e durerà col 31 dicembre 1891.

Id. — Con atto 24 gennaio 1883 venne costituita Società in nome collettivo sotto la Ditta Fratelli Tascone, con sede in Torino, per l'esercizio di una officina meccanica.

La firma è comune ad entrambi i soci.

La durata della Società è di anni nove a far capo dal 1° gennaio 1883.

Id. — Con scrittura privata 7 gennaio 1883 venne costituita in Torino Società in nome collettivo fra i signori Martinazzi Enrico e Chiaraletto Clemente, sotto la ragione sociale Martinazzi e Chiaraletto, ed ha per oggetto la fabbricazione e lo smercio di vermouth, liquori, vini e generi analoghi.

La Società ebbe principio il 1° febbraio 1883 e finirà il 31 gennaio 1889.

La firma sociale è comune ad entrambi i soci.

Risoluzione di Società. — Con scrittura privata 31 dicembre 1882 venne risolta e cessata in Torino la Società fra i signori Vinc[illegible] e Ferdinando Martinolo, esistente fra essi sotto la ragione sociale Giuseppe Martinolo, per fabbricazione e commercio in cuoiami, rimanendone cessionario il solo signor Ferdinando Martinolo.

Id. — Con scrittura privata 7 gennaio 1883 i signori Chiaraletto Clemente e Grana Antonio, quali consoci della Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta G. Bruno e Comp. avente per oggetto il commercio di spiriti, vermouth, vini, liquori, ecc., dichiararono che la Ditta suddetta passò in liquidazione coll'effetto dal 1° febbraio 1883, ne è liquidatore il signor Cesare Bruno.

Eredità. — Maria Marchis vedova Bettini e figli dichiararono alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo loro marito e padre Bettini Desiderio, morto in Torino il 18 gennaio 1883 senza testamento.

Id. — Billia Stefano dichiarò alla Pretura d'Ivrea di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità di [illegible] del fu lui padre Billia [illegible], morto in Ivrea il 7 gennaio 1883, previo testamento segreto.

Id. — [illegible] Rivella, in proprio e per i suoi figli minori, e [illegible] dichiararono alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo marito e padre Negro Alessandro.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 19 febbraio, ore 2 pom., nella sala comunale di Cherasco (per deserzione del primo incanto):

Affittamento dei redditi di pascoli di questo Municipio, denominati Della Torre, Pallavicino e Santa Brigida.

In due lotti.

L'asta è aperta sul prezzo pei redditi Della Torre e Pallavicino di lire 2800 e per quello di Santa Brigida di L. 1800 annue.

Deposito L. 400.

Id. pel 27 marzo, al Tribunale civile d'Alba (subasta Borello contro Borello):

Casa, aia, campo, vigne, bosco e gerbido in territorio di Loquio Berria.

In due distinti lotti, sul prezzo di L. 2490.

Id. pel 3 aprile, ore 12 mer., al Tribunale civile di Saluzzo (subasta Bossano contro Bottasso):

Prati in territorio di Caramagna Piemonte,

In due lotti, sul prezzi di L. 905 e 2710.

Appalto pel 19 febbraio, ore 3 pom., nella sala comunale di Cavallermaggiore (per deserzione del primo incanto):

Provvista della ghiaia per le strade del comune di Cavallermaggiore nel triennio 1883-84-85.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 8 marzo, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Vercelli (subasta Righetti contro Bianchetti) (per deserzione del primo incanto):

Pezza terreno in territorio di Salussola Vercellese.

Sul prezzo di L. 537 [illegible].

Id. pel 7 aprile, ore [illegible] al Tribunale civile di Vercelli (subasta Rosso contro Cortese-Cregnardo) (per deserzione del primo incanto):

Stabile situato in Trino sul prezzo di L. [illegible].

Id. pel 9 marzo, al Tribunale civile di Biella (subasta Sella Banca e [illegible] contro Gallo):

Fabbricato civile e rustico, destinato in parte ad uso di fabbrica da birra, elevato a tre piani compreso il terreno, situato lungo la strada provinciale da Biella ad Andorno, coi relativi attrezzi per la fabbricazione della birra, servito da fontana d'acqua viva, con terreni adiacenti.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 15,000.

Appalto pel 15 febbraio, ore 3 pomeridiane, nel palazzo civico di Biella. Opere e provviste occorrenti alla costruzione del terzo tronco della via numero 13 e delle vie numeri 45 e 6 del piano d'ingrandimento della città di Biella.

Sul prezzo di L. 25,184.

Deposito L. 2500.

Mercati e Commercio

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 10 febbraio.

Grani. — Le notizie dei principali mercati grani annunziano una piccola miglioria sui prezzi della scorsa settimana, e segnano il prezzo dei grani a New-York fr. 25 11 per k. San Pietroburgo fr. 22 25, Parigi fr. 26 [illegible].

La piazza di Marsiglia si risente di questo favore che incoraggia i venditori a mantenere le loro pretese.

La domanda però continua ad essere nulla, e nessuna vendita si è praticata all'infuori di quelle necessitate dai bisogni del consumo giornaliero.

Ecco i prezzi che si segnano per spedizioni ai 100 k.:

Maioriche di Puglia e Catania fr. 26 50 a 27.

Ibla Nicolaieff fr. 24.

Galazzo fr. 21.

Teneri Azof fr. 24 25.

Danubio fr. 21 a 21.

Bombay bianchi fr. 25 50.

Redwinter N. 2 fr. 26 50.

Duri Taganrogh fr. 24 50.

Calcutta fr. 22.

Le vendite si sono limitate a 20 mila quintali, ciò che prova che l'industria delle farine per l'esportazione non vi ha punto partecipato.

Gli arrivi furono di 101,780 quintali.

Granaglie. — In calma per tutte le qualità:

Avene del Mar Nero fr. 15 a 16 per cento k.

Id. d'Africa fr. 16 50.

Fave di Sicilia fr. 21 50.

Granone Danubio fr. 17 25.

Cinquantino fr. 18 75.

Orzi per birra fr. 16 50.

Id. per macina fr. 14.

Le farine di Marsiglia per l'esportazione marche Minot si reggono da fr. 55 a 40 la balla di k. 122 1/2, sconto 2 0/0.

Riso e legumi. — Con poca attività di affari e prezzi più calmi.

Riso Bologna fr. 49 a 50.

Id. glacé AA fr. 52.

Id. 0 a 0 stelle fr. 35 a 36.

Fagiuoli Trieste lunghi fr. 29.

Id. Odessa bianchi fr. 28.

Miglio Levante fr. 16 a 16.

Ceci Bari fr. 22 50 a 23.

Seme canapa Levante fr. 29 a 30.

Farine di granoturco fr. 29.

Coloniali. — La posizione della piazza tende a migliorare ed una ripresa sui prezzi si crede possibile.

Nessun arrivo in zuccheri greggi nella settimana. Una sola vendita di 700 tonnellate Réunion ha avuto luogo per consegna all'arrivo del *Ecuadorien* a fr. 50 il 88°.

In raffinati i prezzi rimangono deboli da fr. 71 50 a 76 50 per 100 kilog.

In *caffè* diverse vendite Rio disponibili si son fatte da fr. 37 a 38 per le seconde buone, e fr. 33 a 44 per le prime ordinarie.

Pepe. — Con domanda assai limitata, si segna:

Penang fr. 46.

Singapore nero fr. 71 a 72.

Malabar fr. 78 a 90.

Bianco fr. 112.

Cacao in calma e prezzi stazionari.

Caracca fr. 105 a 120.

Guayaquil fr. 92 a 94.

Parà fr. 95 a 100.

Il 50 k. fuori dazio sconto 2 0/0.

Grani oleosi. — La scarsezza del genere fa sostenere i prezzi. Si sono pagati:

Sesamo Bombay rossi fr. 32 75.

» Mozambico fr. 36.

» Jaffa fr. 47 25.

Gli olii di grana favoriti dalla popolazione dei saponi sono più sostenuti e si segnano le qualità commestibili:

Sesamo Levante superiore fr. 100 a 105.

Arachide Spagna fr. 155 a 130.

Cotone purificato fr. 81 a [illegible].

Le qualità lampanti si reggono da fr. 79 a 83.

Anche gli olii d'oliva sono meglio tenuti, sebbene con poca attività di affari.

I Bari AA si reggono da fr. 145 a 150.

Toscana sopraffini fr. 200 a 220.
Sicilia primarie qualità fr. 110 a 120.

Le qualità per fabbrica o lavati non abbiamo variazioni.

Sevi e strutti senza deposito ed a prezzi di sostegno con velleità di aumento.

Sevi Plata fr. 102 a 103 nominali.

» America fr. 106 a 107.

Strutti d'America fr. 171 a 148.

Il tutto per 100 k. condizioni di piazza.

Frutti secchi. — In calma e con domanda insignificante.

Altri articoli senza variazioni di rimarco.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 11 febbraio.

Le cose continuano ad andare di male in peggio sul nostro mercato dei vini, ed una settimana povera d'affari ne tien dietro un'altra più meschina, e nulla fa prevedere per ora che si possa sperare in un prossimo risveglio. Se nella precedente ottava il venduto fu appena di 488 ettolitri, in questa di cui dobbiamo render conto, scese a soli 425 ettolitri divisi come segue:

Barbera	ettol.	70
Grignolino	»	85
Freisa	»	100
Uvaggio	»	171
Totale	Ett.	425

di cui ecco quali furono le principali provenienze:

Del Circondario di Casale:

Altavilla, Camagna, Montemagno, Ozzano, Casorzo.

Del Circondario d'Asti:

Cocconato, Camerano, Portacomaro, Ferrere, Cinzano.

Del Circondario d'Acqui:

Castelnuovo, Rocca Grimalda.

Del Circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca, Govone.

Del Circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Quargnento, Castellazzo, ecc.

Del Circondario di Torino:

Chieri, Montaldo, Marentino, Riva, Moncalieri.

Nei prezzi si mantennero stazionari quelli di seconda qualità, mentre invece troviamo un piccolissimo ribasso in quelli della prima qualità, facilitazione che non bastò certo ad attirare i compratori.

Ecco in complesso i limiti estremi dei prezzi praticatisi:

Prima qualità da L. 50 a L. 56, prezzo medio L. 53 all'ettolitro.

Seconda qualità da L. 44 a L. 48, prezzo medio L. 46 all'ettolitro.

Medie generali L. 49 50 all'ettolitro e L. 24 75 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 10 all'ettolitro, imposta per l'entrata in città, L. 39 60 all'ettolitro, e L. [illegible] 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Bisogna più sopra che la piccola concessione fatta sui vini di prima qualità non bastò per attirare i compratori, come lo prova difatti la cifra del venduto. Ma ciò che lo prova ancora meglio si è che la maggior parte delle provviste arrivate nella settimana rimasero sul mercato invendute, con grave scapito dei provveditori, i quali si trovano così aggravati da una doppia spesa di sosta, senza alcuna speranza di una pronta vendita, a meno di non risolversi a sacrificare sul prezzo. Queste sono circostanze che scoraggiano i provveditori dal mercato e che poco a poco li allontana da Torino. Se il mercato del vino di Torino fosse invece un punto franco, vedrebbe aumentarsi di molto il numero dei clienti che verrebbero a farvi le loro provviste. E non solo il numero, ma anche la qualità, perchè se ora la clientela del nostro mercato si limita al popolino della città, quando fosse un punto franco vi farebbero capo anche tutti i negozianti ed i rivenditori dei grossi borghi dei dintorni di Torino. E perchè, si chiederà, perchè non si adotta un sistema così semplice e così vantaggioso, tanto domandato e sempre invano aspettato? I perchè sono in generale difficili a dirsi, ma noi crediamo che non si sbaglierebbe se li si attribuisse al pedantissimo burocratico, ed anche ad un certo spirito di tirannismo che si trova assai spesso nei funzionari di secondo ordine. Quindi disperiamo assai di veder mutato l'attuale deplorabile stato di cose.

Le notizie delle nostre provincie sono sempre le stesse: affari nulli o quasi nulli, disposizioni generali a fare qualche concessione appena si presentassero occasioni di vendita. Crediamo poter aggiungere che questo stato di cose non si limita al commercio vinicolo, ma a tutti i rami di commercio. È uno stato di sofferenza generale, di cui dovrebbero pure occuparsi i nostri governanti.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, febbraio e lunedì.* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 12 febbraio.

Lotti venduti N. 235.

[illegible]

Carne bue, al kil. L. 1 15 [illegible] — Salame, id. 3 50 — Lardo, id. 2 25 — [illegible] 1ª qualità, id. 1 65 [illegible] 2ª qualità [illegible] 1 20 — [illegible] — Tacchini, caduno 6 25, Galline [illegible] — Polli, id. 1 90 — Mandarini al cento L. 3.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio — Frumento l'ett. L. 17 40 — Segale 13 50 — Riso 25 40 — Meliga 12 25 — Fave 16 60 — Patate 0 00 — Legna forte 2 30 Id. dolce 1 90 — Fieno 11 00 — Paglia 5 50 — Buoi 0 00 Vacche da macello 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 8 00 — 3ª q. 7 00 Maiali 00 00 — Ova 0 85 — Canapa 00.

Borse

Firenze	10	12
Rendita 5 0/0	87 05 5	87 07 5
Oro lettera	20 23	20 21
Londra lettera	25 18	25 18
Cambio su Parigi	100 85	100 87
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	794 —
Rend. mun. 5 0/0	— —	94 95

Parigi	10	12
3 0/0 franc. amm.	80 10	81 02
3 0/0 francese	79 37	79 42
5 0/0 francese	114 97	115 02
Rendita italiana	86 85	86 90
Azioni Ferr. Rom.	112 —	115 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22
Buoni Ipotecarie	— —	— —
Consolid. inglese	102 5/16	102 3/16
Obblig. Lombarde	[illegible] —	283 —
Cambio sull'Italia	1 —	0 7/8

*Pesante.

Vienna	10	12
Mobiliare	288 50	289 25
Lombarde	139 —	141 60
Banca Ang.-Aust.	118 25	118 50
Austriache	320 —	321 —
Banca Nazionale	825 —	820 —
Napoleon d'oro	9 [illegible] 5	9 60 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 52	47 50
Cambio su Londra	119 85	119 80
Rendit. Austriaca	78 25	78 10
Id. id.	77 82	77 85
Unionbank	114 25	114 —
Rend. Aust. nuov.	98 40	98 65
Rend. Ung. nuov.	118 50	118 60

Sostenuta.

Berlino	10	12
Mobiliare	508 50	507 50
Austriache	564 50	569 50
Lombarde	239 50	242 50
Cambio su Londra	20 29 5	20 29 5
Rendita italiana	87 25 10	87 50 40
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 20	12 25
Prestito russo	91 —	91 25
Prest. orien. russo	57 —	57 20
Argento per chil.	201 85	202 85

Fermissima.

Dopo Borsa 509, 371, 241.

Londra	10	12
Consolid. inglese	102 5/16	— —
Rendita italiana	85 5/8	85 7/8
Spagnuolo	65 7/16	65 3/8
Turco	11 3/7	11 1/2
Egiziano del 1873	— —	72 5/16
Egiziano del 1877	— —	— —
Argento	50 1/9	— —

BORSA DI GENOVA — 12 febbraio.

Rend. It. c. 87 05 — 87 75 Lm.
Az. Banca Naz. 2272 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It. 715 — Lm.
Az. Regia Tabacchi
Az. Ferr. Merid. 457 50 Lm.
Francia lett. 100 82 — den. 100 77
Londra, vista 25 15 — den. 25 13
Oro da 20 21 a 20 21

BORSA DI MILANO — 12 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 c. 87 60
id. f. m. 87 65
Pezzi da 20 franchi 20 24

Stagionatura delle sete.

Torino, 12 febbraio.

Uffizio		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	233 13
		Trama	1	101 15
		Greggia	2	191 96
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	526 24
		Id. nel mese	49	
Condiz. volont. G. Pico e Comp.		Organzino	1	93 07
		Trama	»	» »
		Greggia	3	155 50
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	247 57
		Id. nel mese	33	
Stagionatura Anglada volontaria		Organzino	9	832 37
		Trama	»	» »
		Greggia	7	564 19
		Articoli div.	»	» »
		Totale	16	1406 56
		Id. nel mese	112	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.